

IL DOSSIER

## Stato sociale

Foto di Andrea Sabbadini



Il riposo dopo il lavoro: un gruppo di badanti a Piazza Vittorio, a Roma

## Se la fine arriva prima del permesso di soggiorno

Blancalislet era in Italia da due anni, assisteva gli anziani Il figlio dalla Colombia al telefono: «Quando posso venire da te?» Per i documenti «ci vuole tempo». La malattia ha fatto prima

### La storia

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Questa è la storia di Blancalislet Alvarez, colombiana, arrivata in Italia come clandestina a 32 anni e morta a 34 anni lo scorso aprile per una infezione polmonare. Era una colf, Blancalislet. Due giorni prima di morire all'ospedale San Giacomo le è arrivata la richiesta dalla Questura di Roma di aggiornamento della modulistica per ottenere il permesso di soggiorno. Lo aspettava dal giorno in cui aveva trovato un lavoro presso una famiglia. Ci teneva più di ogni altra

cosa, Blancalislet, perché quello era l'unico modo per poter chiedere il ricongiungimento familiare con suo figlio, un giovanotto di 16 anni che ogni volta al telefono le faceva la stessa domanda: «Mamma, quando posso venire da te?». Erano l'uno il sostegno dell'altra. Per questo Blancalislet non aveva detto a nessuno che stava male, dimagriva ed aveva smesso di sorridere. Ma stava zitta e continuava il suo lavoro. Ci stava bene presso la famiglia romana, seguiva i lavori di casa, accudiva l'anziana madre della padrona di casa. Era una discreta ma indispensabile presenza. Aveva un'infezione, che all'inizio ha sottovalutato. O chissà, forse aveva paura di doversi fermare per un periodo, di non poter lavorare. Quando sentiva suo figlio al telefono ripeteva che tutto andava bene.

La sua datrice di lavoro un giorno

si è accorta che Blancalislet stava peggio del solito. «Ti porto da un medico perché c'è qualcosa che non va». È stata lei ad accompagnarla all'ospedale «San Giacomo». È stata lei a stringerle la mano quando, dopo due settimane, la vita ha deciso che bastava così, che non c'erano più le forze per andare oltre.

Blancalislet è tornata nel suo paese d'origine, dentro una bara. neanche uno dei suoi sogni realizzati e con l'ultima immagine di suo figlio ferma a due anni prima. Ogni volta che chiedeva a che punto era la sua pratica la risposta era sempre la stessa, «ci vuole tempo». Solo che di tempo non ne ha avuto abbastanza.

La sua storia ce l'ha raccontata Li-

grati in attesa di regolarizzazione, non resti in quella parte della storia di tutti i giorni a cui nessuno bada più.

«Era giovane, aveva voglia di lavorare e vivere alla luce del sole, Blancalislet. Aveva chiesto il permesso di soggiorno appena arrivata, voleva dare una vita dignitosa a suo figlio, farlo stare qui con lei e studiare. L'aveva lasciato in Nicaragua con sua cognata, perché si era separata dal marito. Il suo cruccio più grande era questo. L'abbiamo aiutata, come associazione, seguendo la sua pratica. Ricordo ancora che due giorni prima di morire mi disse di aver ricevuto la convocazione dalla questura. Eravamo felici perché questo avrebbe permesso di avviare l'altro iter, quello per il ricongiungimento familiare». Lidia Obando è un punto di riferimento per le nicaraguensi che vivono in Italia e non soltanto per loro. Lo è anche per le famiglie che ospitano e danno lavoro alle colf senza le quali la gestione della vita quotidiana sarebbe un inferno. «Ci sono moltissime famiglie che vorrebbero regolarizzare le persone che lavorano con loro ma non possono farlo. In questa storia ci sono due soggetti deboli: le colf e le famiglie». Due soggetti deboli e un governo che fa la voce grossa e ha tempi da lumaca. Blancalislet Alvarez ha atteso due anni. Troppi, per un diritto. Se n'è dovuta andare via prima. ♦

#### «GELA, RACKET DELLE BADANTI»

La denuncia di don Michele Bilha: «Bisogna porre fine a questo scandaloso mercato del bisogno che impone a chi cerca lavoro una tangente di 200-300 euro una-tantum per ogni posto».

dia Obando, anche lei nicaraguense. 59 anni, arrivata in Italia 20 anni fa come baby sitter, oggi responsabile nazionale della Vita Cristiana delle Acli Colf. Si commuove e si arrabbia Lidia, mentre racconta l'odissea di chi non c'è più. ha voluto raccontarcela perché, spiega, il passaggio di Blancalislet nell'inferno degli immi-